

B. — STUDI PER LA RACCOLTA COLOMBIANA (1).

2) *Sul punto d'approdo di Cristoforo Colombo.*

Memoria di CLEMENTS R. MARKHAM (2).

(Con due cartine nel testo ed una tavola).

Uno dei punti più interessanti nella storia delle scoperte di Colombo, è quello che si riferisce al luogo preciso, ove approdò nel primo viaggio, alla prima isola da lui scoperta, ed alle altre isole toccate prima di arrivare alla costa di Cuba.

Non era possibile avere alcuna certezza, finchè mancava il Giornale di Colombo, il quale venne alla luce soltanto nel corso di questo secolo. Prima di una tale scoperta, gli incidenti del primo viaggio erano noti soltanto per la lettera diretta da Colombo a Luis de Santangel, la quale ne racchiudeva un'altra, diretta a Ferdinando ed Isabella. Esse contengono una brevissima relazione del viaggio; ed il solo passaggio, che spande qualche luce su di una siffatta questione, è il seguente: « alla prima isola io diedi il nome di San Salvador, alla seconda di Santa Maria de la Concepcion; la terza chiamai Fernandina, la quarta Isabella e la quinta Juana » (Cuba).

Del Giornale originale del primo viaggio di Colombo non si conosce l'esistenza: ma una copia ne fu trovata nel 1791 nei manoscritti di Las Casas, negli archivi del Duca di Infantado, scritta su pergamena in un piccolo volume in foglio di 76 fogli. Questo prezioso documento fu esaminato da Don Giovanni Battista Muñoz, cosmografo delle Indie spagnuole, e da Don Martin Fernandez de Navarrete; fu poi pubblicato dal Navarrete nel 1825 (3), e di esso si hanno parecchie traduzioni in inglese.

La pubblicazione di questo giornale rese possibile di accertare l'isola, nella quale Colombo toccò terra per la prima volta nel Nuovo Mondo, e identificare il suo approdo. Il giornale stabilisce in un modo chiaro e distinto, che quell'isola era una delle Lucaje o Bahama, e su ciò non esiste pertanto alcuna divergenza. Siccome non era stata precedentemente

(1) Vedi il fascicolo precedente del BOLLETTINO, pag. 54, in nota.

(2) L'illustre geografo Clements R. Markham, nostro Membro d'onore, ci fa vorl'importante Memoria, che qui pubblichiamo, traducendola dall'originale inglese trasmessoci in manoscritto inedito, lieti di un tale prezioso contributo agli studi, cui attende la nostra Commissione Colombiana (N. d. D.).

(3) *Coleccion de los viajes y descubrimientos que hicieron por mar los Españoles desde fin del siglo XV* (1825) vol. I.

avvistata alcuna terra, non v'ha, dubbio che questa dev'essere una delle otto isole esteriori del gruppo, ora chiamate: 1.^a Abaco; 2.^a Eleuthera; 3.^a Piccola San. Salvador; 4.^a Cat; 5.^a Watling; 6.^a Samana; 7.^a Mariguana; 8.^a Turk.

Queste ultime cinque hanno avuti i loro difensori, i quali presentarono in favore di ognuna degli argomenti di varia importanza.

La controversia dura da circa 60 anni, ed è da desiderarsi che venga risolta, prima che giunga il 400.^o anniversario del primo viaggio di Colombo.

Gli argomenti vanno trovati nel *Giornale di Colombo*, il quale sarà sempre per sè stesso un documento del più alto interesse per tutti i geografi. Esso ci riferisce i nomi e le misure delle navi; il numero delle loro vele ed il loro equipaggiamento. Nel suo stile semplice ma incisivo, Colombo ci presenta la scena quando la nave « Santa Maria », di 100 tonnellate, e le due piccole caravelle « Pinta » e « Niña », di 40 e 50 tonnellate, partirono dalla Secca di Saltes.

Noi le vediamo ancora spiegare le vele davanti ad una lieve brezza nella baja dell'Isola Gomera il 6 settembre, e volgere a ponente verso l'oceano ignoto. La nobile figura del grande scopritore, il suo volto benevolo, raggiante di entusiasmo, ci sta dinanzi, quando egli ci racconta la sua storia veridica. Noi lo vediamo a consiglio con i suoi piloti Rolden e Ruiz, e discorrendo con i suoi compagni sull'alta poppa della sua nave, quando sul mare volavano lontani gli uccelli marini e quando apparve l'alga del golfo e sull'orizzonte osservavansi i primi segni precursori della vicinanza della terra.

Questi compagni erano Diego de Arana di Cordova, giudice; Rodrigo de Escobedo notajo; Rodrigo Sanchez di Segovia ispettore, ed il volontario Pedro Gutierrez, un gentiluomo della camera del Re.

Vediamo l'ammiraglio infondere coraggio agli uomini, procurando di dissipare i loro timori: poi le tre navi, che si trovavano già lontane nell'immenso oceano, avvicinarsi l'una all'altra, affinchè Colombo potesse conferire coi suoi capitani, Martin Alonzo Pinzon della « Pinta » e Vincenzo Yañez Pinzon della « Niña ». Passavano così i giorni ed i marinai principiarono a lagnarsi della lunghezza del viaggio. L'ammiraglio procurò di incoraggiarli e confortarli a più riprese, dichiarando in pari tempo solennemente, che « si lagnassero o no, avrebbe proseguito, finchè col l'aiuto di Dio non avesse scoperte le Indie ».

Arrivò finalmente la sera dell'11 ottobre, il 35.^o giorno dopo la loro partenza dalle Canarie. Alle 10 pom., stando l'ammiraglio sulla poppa vide una luce, ma fiacca, come barlume. Egli chiamò Pedro Gutierrez,

che l'osservò pure; ma Ródrigo Sanchez non riusciva a veder nulla. Colombo la vide ancora una volta o due dopo, a guisa di una luce tremula di candela in movimento. Poteva essere un lume in una canoa, od anche un'illusione; ma ciò bastò perchè l'ammiraglio ordinasse di raddoppiare di vigilanza.

La « Pinta » navigava meglio della nave ammiraglia, e fu quindi la prima a scoprire la terra, segnalandola alle 2 del mattino del venerdì 12 ottobre.

La luna stava a 39° sull'orizzonte, al suo terzo quarto: essa doveva perciò in parte trovarsi alle spalle dei naviganti e riflettere la sua luce argentea sulla spiaggia sabbiosa di un'isola, che stava loro innanzi. Le navi bracciarono in panna fino a giorno, quando arrivarono ad una piccola isola delle Lucaje, chiamata dai nativi « Guanahani ».

L'identificazione di quest'isola e delle tre altre, visitate da Colombo prima di arrivare a Cuba, è la questione, a cui ora è rivolta tutta l'attenzione; e per risolverla è necessario procedere ad un esame diligente del Giornale di Colombo dal 12 al 28 ottobre.

L'ammiraglio sbarcò sull'isola, seguito dai capitani della « Niña » e della « Pinta ». Egli teneva lo stendardo reale ed i Pinzon portavano ciascuno una bandiera con una croce verde e le lettere F e Y sormontate da corone. Sbarcati, videro innanzi a sè molti alberi verdi, dei frutti e molt'acqua. L'ammiraglio, chiamati i due capitani Rodrigo Sanchez e Rodrigo de Escobedo, i quali erano con lui saltati sulla spiaggia, disse loro di firmare l'atto di presa di possesso della terra in nome delle loro Maestà cattoliche. Intanto molti indigeni eransi adunati.

Il giorno seguente era il sabato 13 ottobre. La gente di Guanahani fece capire all'ammiraglio, mediante dei segni, che eravi al Sud un'isola, ove il re aveva molt'oro. Colombo determinò di restare all'ancora fino al pomeriggio della domenica 14, e quindi di poggiare a S.-O. in cerca dell'oro. Egli diede il nome di S. Salvador a Guanahani, e descrisse l'isola, notando ch'era molto grande (*bien grande*), con molt'acqua, ed aveva una estesissima palude nel centro, presentandosi tutto il paese verdeggiante con alberi.

Ma all'alba della domenica (14) l'ammiraglio ordinò a tre barche di prendere il largo; e bordeggiò lungo la terra a N. N.-E. « per vedere l'altro lato, dalla parte della punta orientale ». Egli vide ivi una scogliera intorno all'isola, e che tra essa e la terra eravi fondo per tutte le navi della cristianità. Vi osservò una lingua di terra come un'isola, ma che non era ancora un'isola, sebbene si potesse ridur tale con due giorni di lavoro. Essa formava una specie di porto, che egli esaminò. Le imbarcazioni

ritornarono quindi ai loro bastimenti rispettivi, e nel pomeriggio l'ammiraglio fece vela.

È necessario seguire il rimanente del viaggio fino a Cuba colle stesse parole di Colombo; perchè le questioni, relative alle rotte seguite e alla identificazione delle isole scoperte, dipendono dalla interpretazione di frasi ed anche di singoli vocaboli.

14 Oct., Domingo. — « Vidé tantas islas que yo no sabia determinar a cual iria primero, y aquellos hombres que yo tenia tomado me decian por señas que eran tantas y tantas que no habian numero. Miré por la mas grande, y aquella determiné andar, y así hago y sera lejos desta de San Salvador cinco leguas, y las otras dellas mas dellos menos: todas son muy llanas y sin montañas y muy fertiles y todas pobladas, y se hacen guerra la una a la otra, aunque estos son muy simplices y muy lindos cuerpos de hombres ».

15 Oct., Lunes. — « Habia temporejado esta noche con temor de no llegar a tierra a surgir antes de la mañana por no saber si la costa era limpia de bajas y en amaneciendo cargar velas. Y como la isla fuese mas lejos de cinco leguas, antes sera siete, y la marea me detuvo, sería medio día quando llegué a la dicha isla, y fallé que aquella haz, ques de la parte de la isla de San Salvador, se corre Norte Sur, y hay en ella cinco leguas, y la otra que yo seguí se corría Leste Oeste, y hay en ella mas de diez leguas. Y como desta isla vide otra mayor al Oeste, cargué las velas por andar todo aquel día hasta la noche, porque aun no pudiera haber andado al cabo del Oeste, a la cual puse nombre la Isla de Santa Maria de la Concepcion: y cuasi al poner del sol surgi cerca del dicho cabo por saber si habia allí oro, porque estos que yo habia hecho tomar en la isla de San Salvador, me decian que ahí traian manillas de oro muy grandes a las piernas, y a los brazos. Yo bien creí que todo lo que decian era burla para se fugir. Con todo, mi voluntad era de no pasar por ninguna isla de que no tomase posesion. Y surgi y estuve hasta hoy Martes que en amaneciendo fui a tierra con las barcas armadas, y salí ».

16 Oct., Martes. — « Y porque al vento cargaba a la travesa Sueste, no me quise detener y partí para la nas.... Y así partí, que serian las diez horas, con el viento Sueste y tocaba de Sur para pasar a estotra isla, la cual es grandisima, y adonde todos esos hombres que yo traigo de la de San Salvador hacen señas que hay muy mucho oro.... Y habia de esta isla de Santa Maria a ésta otra nueve leguas, Leste Oeste, y se corre toda esta parte de la isla Norueste Sueste, y se parece

que bien habria en esta costa mas de *veinte y ocho leguas* en esta faz, y es muy llana sin montaña ninguna; a la cual pongo nombre la *Fernandina*.

« Navegué todo aquel día con calmeria, no pude llegar a tiempo de poder ver el fondo para surgir en limpio, porque es en esto mucho de haber gran diligencia por no perder las anclas: y así temporice toda esta noche hasta el día, que vine a una poblacion, adonde yo surgi. Esta isla es grandisima y tengo determinado de la rodear porque, segun entender, en ella o cerca della hay mina de oro. Esta isla esta desviada de la de *Santa Maria, ocho leguas, Leste Oeste*: ye este cabo adonde yo vine, y toda esta costa se corre *Nornorueste* y *Sursueste*: y vide bien veinte leguas de ella, mas ahí no acababa ».

17 Oct., Miercoles. — « Agora escribiendo esto di la vela con el viento Sur para pujar a rodear toda la isla, y trabajar hasta que hallé *Samoet*, que es la isla o ciudad adonde es el oro, que así lo dicen todos esos que aquí vienen el la nas, y nos lo decian los de la isla de San Salvador y de Santa Maria. A medio día parti de la poblacion adonde yo estaba surgido, y adonde tomé agua, para ir rodear esta isla *Fernandina*, y el viento era *Sudueste* y *Sur*: y como mi voluntad fuese de seguir esta costa desta isla adonde yo estaba al *Sueste*, porque así se corre toda *Nornorueste* y *Sursueste*, y queria llevar el dicho camino de *Sur* y *Sueste*, porque a quella parte todos estos Indios, que traigo y otro de quien habe señas en esta parte del *Sur* a la isla, aque ellos dicen *Samoet* adonde es el oro. Y *Martin Alonso Pinzon*, capitan de la carabela *« Pinta »*, en la cual yo mandé a tres de estos Indios, vino a mí y me dijo que uno dellos muy certificadamente le habia dado a entender que por la parte del *Nornorueste* muy mas presto arrodearia la isla. Yo vide que el viento no me ayudaba par el camino que yo queria llevar, y era bueno por el otro: dé la vela al *Nornorueste*, y quando fue acerca del cabo de la isla a dos leguas, hallé un muy maravilloso puerto con una boca, aunque dos bocas se le puede decir, porque tiene un isla en medio, y son ambas muy angostas, y dentro muy ancho para cién navios si fuera fondo y limpio, y fondo la entrada. Pareciome razon del ver bien y sondear, y así surgi fuera del, y fui en el con todas las barcas de los navios, y vimos que no habia fondo..... Despues de tomada la agua, volvi a la nao y di la vela, y salí al *Nozueste* tanto que yo descubri todo aquella parte de la isla hasta la costa que se corre *Leste Oeste*; y despues todos estos Indios tornaron a decir que esta isla era mas pequeña que no la isla *Samoet*, y que seria bien volver atras por ser en ella mas presto. El viento allí luego mas calmo y

comenzó a ventar Ouesnorueste, el cual era contrario para donde habíamos venido, y así tomé la vuelta y navegué toda esta noche pasada al Lestesueste, y cuando al Leste todo y cuando al Sueste; y esto para apartarme de la tierra porque hacia *muy gran cerrazon y el tiempo muy cargado; el viento era poco*, y no me dejó llegar a tierra a surgir. Así que esta noche *llovio muy fuerte* despues de media noche hasta cuasi el día, y aun esta nublado para llover; y nos al cabo de la isla de la parte del Sueste adonde espero surgir fasta que aclarezca para ver las otras islas adonde tengo de ir ».

18 Oct., Jueves. — « Despues que aclarescio seguí el viento; y fui en derredor de la isla cuanto pude, y surgi al tiempo que ya no era de navegar, mas no fui en tierra, y en amaneciendo di la vela.

19 Oct., Viernes. — « En amaneciendo levanté las anclas y envié la carabela « Pinta » al Leste y Sueste, y la carebela « Niña » al Sursueste, y yo con la nao fui al Sueste, y dado orden que llevasen a quella vuelta hasta medio día, y despues que ambas se mudasen las derrotas y se recogieran para mí; y luego antes que andasemos tres horas vimos una isla al Leste, sobre la qual descargamos y llegamos a ella todos tres navios antes de medio día a la punta del Norte, adonde *hacé un isleo y una restringa de piedra* fuera de el al Norte, y otro entre el y la isla grande, la cual anombraron estos hombres de San Salvador que yo traigo, la isla Saometa a la cual puse nombre *la Isabela*. El viento era norte, y quedaba el dicho isleo en derrota de la isla Ferrandina, de adonde yo habia partido Leste oueste, y se corria despues la costa desde *el isleo* al Oeste, y habia en ella doce leguas fasta un cabo a quien yo llamé el *Cabo Hermoso*, que es de la parte de Oeste: y ahí surgi esta noche Viernes hasta la mañana ».

20 Oct., Sabado. — « Este a quien yo digo *Cabo Hermoso* creo que es isla apartada de *Saometa*, y aun hay ya otra intermedias pequeña. Hoy al sol salido levante las anclas de donde yo estaba con la nao surgido en esta isla de *Saometa* al cabo del Sudueste, adonde yo puse nombre el *Cabo de la laguna* y a la isla la *Isabela*, para navegar al Nordeste y al Leste de la parte del Sueste y Sur, adonde entendí de estos hombres que yo traigo que era la poblacion y el Rey de ella. El viento me fue tan escaso que yo no nunca puda haber la tierra al longo de la costa salvo en la noche; y por ques peligro surgir en estas islas salvo en el día que se vea con el ojo adonde se echa el ancla. Yo me puse a temporejar a la vela toda esta noche de Domingo. Las caravelas surgieron porque se hallaron en tierra temprano, y pensaron

que a sus señas que eran costumbradas de hacer, iria a surgir, mas no, quise ».

21 Oct., Domingo. — « A las diez horas llegue aquí a este *cabo del isleo*, y surgir y asimismo las carabelas, y despues de haber comido fui en tierra. Si el tiempo me da lugar, luego me partiré a rodear esta isla que yo haya lengua con este Rey y ver si puedo haber del el oro que oyo que trae, y despues partir para otra isla grande mucho, que creo que debe ser Cipango, a la cual ellos llaman *Cuba*, y de esta isla otra que llaman Bosio, que tambien dicen que es muy grande ».

22 Oct., Lunes. — « Toda esta noche y hoy estuve aquí aguardando si el Rey de aquí o otras personas traerian oro o otra cosa de *secutancia*. Tomamos aqua para los navios en una laguna que aqui esta acerca del *Cabo del Isleo*, que asi la nombre ».

23 Oct. Martes. — « Quisiera hoy partir por la isla de Cuba, que creo que debe ser Cipango, y no me deterné mas aqui, ni rodear esta isla al rededor como tenia determinado. Pero no he dado vela porque no hay viento ».

24 Oct., Miercoles. — « Esta noche a media noche levanté las anclas de la isla Isabela de Cabo del Isleo para ir a la isla de *Cuba*; y me amostro que al Ouessuduest iria a ella y yo así lo tengo, y así navegue fasta el dia al Ouesudoueste, y amaneciendo de calmo el viento y llovio, y así casi toda la noche; y estuve así con poco viento fasta que pasaba de medio dia, y entonces torno a ventar muy amoroso, y llevaba todas mis velas; y así anduva al camino fasta que anohecio y entonces me quedaba el Cabo Verde de la isla *Fernandina*, el cual es de la parte del Sur a la parte de Oeste, me quedaba al Noruèste, y hacia de mi a el siete leguas. Y de a un rato crecia mucho el viento y era muy gran cerrazon y llovía; y no anduvimos esta nocha dos leguas ».

25 Oct., Jueves. — « Navego despues del sol salido al Oeste Sudueste hasta las nueve horas, andarian cinco leguas, despues mudo el camino al Oeste; andaban ocho millas por hora hasta la una despues de medio dia, y de allí hasta las tres y andarian cuarenta y cuatro millas. Entonces vieron tierra, y era siete a ocho islas, en luengo todas de Norte a Sur, distaban de ello cinco leguas ».

26 Oct., Viernes. — Estuvo de las dichas islas de la parte del Sur, era todo bajo cinco o seis leguas, surgi por allí ».

27 Oct., Sabado. — « Levanté las anclas salido el sol de aquellas islas, que llamo *Las Islas de Arena*. Anduvo ocho millas por hora hasta la una del dia al Sursudueste y habrian andado cuarenta millas al mismo

camino, y hasta la noche vieron tierra. Anduvieron el Sabado fasta el poner del sol diez y siete leguas al Sursudueste ».

28 Oct., Domingo. — « Fue de alli en demanda de la isla de Cuba al Sursudueste a la tierra della mas cercana y entro en un rio muy hermoso. Surgio dentro diez que a tiro de bombarda. Llamo el Almirante a quel rio y puerto de *San Salvador*, es el puerto de *Nipe* en la *isla de Cuba* ».

Colombo scrisse il suo giornale giorno per giorno, ed un esame attento di esso ci fornisce le informazioni seguenti per l'identificazione di ogni isola:

LA PRIMA ISOLA fu chiamata *San Salvador*; nome indigeno *Guanahani*:

- 1° Egli la dice *bien grande*, e per due volte anche un' *isleta*;
- 2° Essa aveva una larghissima palude nel centro;
- 3° Ivi esisteva molt' acqua;
- 4° La parte della costa orientale volgeva a N. N.-E.;
- 5° Era circondata da una scogliera;
- 6° Una lingua di terra sulla costa orientale formava un porto.

LA SECONDA ISOLA fu chiamata *Santa Maria de la Concepcion*:

- 1° Essa stava 7 leghe a S.-O. da San Salvador;
- 2° Il lato più vicino a San Salvador andava da N. a S.;
- 3° La lunghezza di un lato era di 5 leghe (miglia?), dall'altro 10;
- 4° Un'altra isola grande si avvistava da O..

LA TERZA ISOLA fu chiamata *Fernandina*:

- 1° Essa potevasi vedere dalla seconda isola;
- 2° Stava a circa 8 leghe dalla seconda isola;
- 3° La sua lunghezza era di 20 leghe, rivolta N. N.-O. e S. S.E.;
- 4° Aveva un gran porto basso con due entrate;
- 5° Una parte della costa orientale era diretta da E. ad O..

LA QUARTA ISOLA fu chiamata *Isabella*, nome indigeno *Samoet*:

- 1° Essa non era in vista dalla terza isola;
- 2° Era ad E. della terza isola;
- 3° Aveva un isolotto roccioso alla punta N.;
- 4° Era più alta delle altre isole;
- 5° La costa sembrava formare due isole con un isolotto fra loro;
- 6° Dall'isolotto roccioso alla punta S. c'erano 12 leghe.

LE QUINTE ISOLE furono chiamate *Islas de Arena*:

- 1° Sette od otto isole a 57 miglia da S.-O. di Isabella;
- 2° Cuba avvistavasi dopo 51 miglia di navigazione S. S.-O..

Tutte queste informazioni si riferiscono alla rotta precisa seguita da Colombo da San Salvador a Cuba.

Si ottiene pure un po' di luce sulla questione, esaminando le antiche mappe eseguite sulle carte originali dell'illustre navigatore.

L'Humboldt espose l'avviso, che il gruppo d'isole emergenti dal golfo, che si scorge in un lato dello stemma gentilizio donato a Colombo nel mese di maggio 1493, possa avere qualche interesse per la presente questione (1). Ma il disegno di quello stemma è puramente convenzionale, fatto cioè da araldi e non da geografi; e le più antiche incisioni dello scudo non rappresentano allo stesso modo l'aggruppamento delle isole.

Il 5 settembre 1493 la regina Isabella chiese di vedere la carta marina che Colombo aveva fatta; ed egli la mandò accompagnata da una lettera (2) proprio al momento, in cui stava per partire per il secondo suo viaggio. Copie di quelle carte furono adoperate da Ojeda ed altri (3). Ma la carta più antica esistente, che dimostra le scoperte di Colombo, è quella di Juan de la Cosa, che fu « maestro costruttore di carte » (*Mastro de hacer cartas*), nel secondo viaggio di Colombo. Egli eseguì la carta nel porto di Siviglia nel 1520, e deve essersi fondato sulle carte originali del grande scopritore. Dopo essere rimasta ignorata per secoli, la carta di Juan de la Cosa fu trovata a Parigi nel 1832 nella libreria del barone Walchenaer ed identificata dal barone di Humboldt. Nella vendita di quella libreria, avvenuta nel 1853, la carta fu comperata dal Governo spagnolo per lire st. 177, ed ora trovasi nel Museo Navale di Madrid.

Disgraziatamente sulla carta di Juan de la Cosa è rappresentata soltanto una parte del Gruppo delle Bahama, presentandosi l'Isola Guanahani come la più settentrionale delle isole esterne.

Ma una carta più completa ed accurata delle Bahama fu pubblicata l'anno 1600 da Antonio Herrera, lo storico ufficiale delle Indie, che ebbe accesso ad ogni più preziosa sorgente d'informazioni. Egli possedeva le carte tracciate da Colombo, la carta di Juan de la Cosa e di risultati delle scoperte successive, che completarono la conoscenza del Gruppo delle Bahama; e così poté correggere la carta del Cosa ed aggiungere le isole a N. di Guanahani. La carta di Herrera conserva i nomi indigeni, i quali sulle carte più recenti sono sostituiti da quelli dei Filibustieri, come Watling o Attwood, oppure da nomi di origine ignota ed incerta. Alcuni fra i nomi indigeni della carta Herrera come Guanahani, Yumay,

(1) NAVARRETE, II, Doc. XX.

(2) NAVARRETE, I, 253-264.

(3) NAVARRETE, I, 5, III, 587.

Sumeto o Xuneto (Saomiet, Samaot) e Samàna, si ritrovano anchè nella carta di Juan de la Cosa. Altri, Caicos e Mayaguana, per esempio, come pure Samàna, si conservano ancora nelle carte moderne.

Un confronto fra la carta di Herrera ed una moderna ci mostra, che Herrera riproduce tutte le isole, e che la posizione relativa di ciascuna è esatta, donde ne viene per conseguenza, che nessun'altra isola può essere la Guanahani (San Salvador di Colombo) che appare sulla carta di Herrera, dove pure si trova Guanahani. Nè Mayaguana nè Samana possono essere esse stesse e Guanahani ad un tempo. È quindi chiaro, che la San Salvador di Colombo ha da essere, per rapporto alle altre isole, nella stessa posizione relativa, ch'è da Herrera data a Guanahani. Le configurazioni di Herrera sono contorte e non esatte, ma le posizioni relative sono perfettamente corrette.

Un esame della carta di Herrera dimostra, che Guanahani è la quinta delle isole esterne, contando da N.:

Nomi di Herrera.	Nomi moderni.
1. Yucayoneque	Abaco
2. Cigateo	Eleuthera.
3. Curateo	Piccola San Salvador
4. Guanima	Cat
5. Guanahani	Watling.

La carta di Herrera aggiunge quindi un altro dato, che ha la sua importanza, nello stabilire a quale isola appartiene l'onore di essere il vero punto di approdo di Colombo. *Essa deve essere la quinta delle 8 isole esterne delle Bahama, contando da N..*

Il vero approdo di Colombo e la sua rôtta precisa da Guanahani a Cuba saranno indubbiamente quelli, che potranno convenire con tutte le indicazioni esposte.

Ma nella narrazione di Colombo ci si presentano tre difficoltà, che mettono egualmente a cimento tutte le varie ipotesi presentate sulla questione.

La prima è l'asserzione, che Colombo vide un lume nella notte anteriore alla scoperta della terra. Egli si è probabilmente ingannato, perchè Rodrigo Sanchez non vide nulla. Nessun lume poteva essere osservato sulla spiaggia ad una distanza di 40 miglia dall'approdo, colla rôtta, che Colombo seguiva per rapporto ad una qualunque di quelle cinque isole, ciascuna delle quali è data dai varî autori come la prima abbordata da Colombo.

La seconda difficoltà è più importante. Lasciando Guanahani, Colombo dice: « *Vidé tantas islas que yo no sabia determinarne aqual*

iria primero, y aquellos hombres que yo tenia tomado me decian por señas que eran tantas y tantas que no habian numero ». Navigando dalla sua prima isola, Colombo non poteva avere un gran numero d'isole in vista, qualunque fra le isole esterne si prenda come il suo primo approdo. Dobbiamo soltanto supporre che, trovandosi in uno stato di eccitamento e fraintendendo i segnali dei nativi, egli possa aver prese per terre delle nubi sull'orizzonte, come si sa essergli accaduto in più d'una occasione nel corso del viaggio attraverso l'Atlantico.

La terza difficoltà consiste nella dimensione della seconda isola, come è data nella copia del giornale che ci fu conservato. Il copista scrive, che la sua costa orientale è lunga 5 leghe, e la meridionale 10. Nessuna isola del Gruppo delle Bahama ha una costa orientale di 5 leghe ed una meridionale di 10; ma se ammettessi che la voce « leghe » sia stata scritta nella copia per errore, invece di miglia, la difficoltà scompare. Perché l'Isola Rum Cay corrisponde a tale descrizione, essendo lunga 5 miglia sul lato E., e 10 sulla costa S.. Quest'ipotesi diventa più ammissibile, perchè un siffatto errore di scrivere leghe per miglia si sa che fu commesso positivamente dal copista in un altro luogo; cioè là dove egli scrive che la Baja di Ayul s'interna nella costa N. di Hayti per 5 leghe, mentre realmente vi s'avanza di 5 miglia (1).

Premesso questo minuto esame del Giornale di Colombo, intorno a tutti i dati necessari a risolvere la questione, ci troviamo ora in condizione di considerare le varie ipotesi proposte intorno al suo primo approdo, confrontandole con essi. Se in qualche punto non concordano, bisogna respingerle.

IPOTESI DI MUÑOZ. — (*Isola Watling*). — Il primo autore, che studiò la questione dell'approdo di Colombo dopo la scoperta del giornale, fu Don Juan Battista Muñoz nella sua « *Historia del Nuevo Mundo* » (2) pubblicata a Madrid nel 1793. Ma di questo lavoro il solo primo volume vide la luce, essendo nel 1799 avvenuta la morte dell'autore. La conclusione del Muñoz fu che Guanahani, la San Salvador di Colombo, sarebbe la moderna Isola Watling; che Colombo approdò sulla punta S.-O. e con barche giunse a N. N.-E. per il lato occidentale, girando la punta del N.. Muñoz suppose che Colombo, senza fermarsi alla seconda isola da lui menzionata, sia arrivato alla terza isola, che chiamò Santa Maria de la Concepcion, e quindi all'Isola Cat, che chiamò Fernandina. Egli riteneva che l'Isola Lunga (Long Island) fosse

(1) Il 21 dicembre 1492.

(2) Vol. I, pp. 85-86, Lib. III, C. 12.

l'Isabella, di dove Colombo fece vela per Cuba. L'Isola Watling concorda sotto ogni rapporto colla descrizione di Guanahani nel giornale, e colla sua posizione nella carta di Herrera: ma nel giornale non c'è nulla, che giustifichi la conclusione, che Colombo girasse colle sue imbarcazioni la punta N. dal lato occidentale. Neppure esiste alcuna ragione per supporre, che Colombo passasse la seconda isola senza averle dato un nome. Colombo anzi dichiara espressamente, che vi prese terra e che il nome glielo diede. L'Isola Cat non può essere Fernandina, perchè non appare in vista dalla seconda isola e non è in giusta direzione. L'Isola Lunga non corrisponde alle indicazioni di Isabella in alcuna sua parte. Quindi all'infuori di quanto scrive, che l'Isola Watling sia il luogo di approdo, la teoria di Muñoz deve essere respinta.

IPOTESI DI NAVARRETE. — (Isola Turk). — Navarrete, l'editore del Giornale di Colombo, conchiuse che una piccola isola, chiamata Grand'Isola Turk (del Turco), presso l'estremità S. del Gruppo di Bahama, fosse il luogo di approdo di Colombo (1), differendo così dal suo dotto amico Muñoz. Questa teoria fu adottata da S. Kettel (2), il primo traduttore

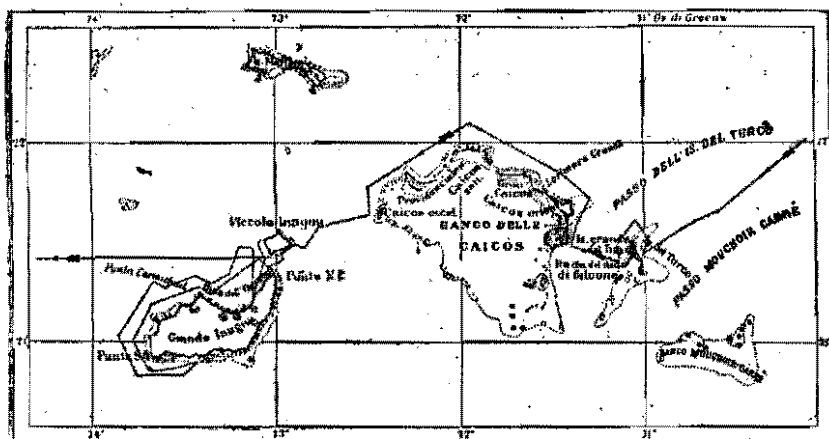


FIG. 1. — *Ipotesi di Navarrete.*

del Giornale di Colombo in inglese; fu inoltre sostenuta da G. Gibbs, che aveva abitato alcuni anni l'Isola Turk (3). Avendo così un potente

(1) NAVARRETE, I, p. CIV.

(2) *Personal Narrative of the first voyage of Columbus*, translated by SAMUEL KETTEL. Boston, 1827.

(3) *New York Historical Society*. 1846, App., p. 127. *Pure Historical Magazine*. Giugno 1888, p. 161.

ausiliario in suo appoggio, M. Major adottò, nella prima edizione delle sue lettere scelte di Colombo (1), l'approdo di Navarrete.

L'Isola Turk è all'estremità S.-E. del Gruppo di Bahama: è lunga 5 1/2 miglia, larga 1 1/4, e la sua parte più alta elevasi a 70 p. sul mare. Essa ha grandi paludi ed è circondata da una scogliera.

Navarrete si fissò sull'Isola Turk, perchè ritenne erroneamente, che Colombo, navigando d'isola in isola, facesse rotta sempre a ponente; quindi pensò, che il luogo del suo approdo dovesse essere il punto più orientale delle Bahama, per poter spiegare la rotta a ponente lungo il rimanente del viaggio a Cuba. Egli trovò che l'Isola Turk concordava con Guanahani per la sua piccolezza (Isleta), per essere circondata da una scogliera, ed avere una palude nel centro. Egli considerò che Caicos fosse la seconda isola, chiamata da Colombo Santa Maria de la Concepcion; che la Piccola Inagua (Inagua Chica) fosse Fernandina; che la Grande Inagua corrispondesse ad Isabella, e che Colombo facesse quindi vela a Nipé nell'Isola di Cuba.

Esaminiamo ora questa ipotesi, riferendoci ai dati relativi all'approdo.

L'Isola Turk può essere detta un'Isleta, ma non *bien grande*. Essa ha la palude ed una scogliera tutt'intorno, ma non presenta un lato orientale a N.-N.-E.. La rotta di Colombo da Guanahani alla seconda isola fu a S.-O.. La rotta dall'Isola Turk a Caicos è al contrario N. per O.. La terza isola di Navarrete non è in vista dalla seconda, ciò che costituisce una obiezione fondamentale, perchè invece Colombo poteva vedere Fernandina da Santa Maria de la Concepcion. La Piccola Inagua è lunga soltanto 12 miglia; Colombo ci dice che Fernandina era lunga 60 miglia. Inagua Grande è a S. ed O. da Inagua Piccola, mentre Isabella sta ad E. di Fernandina.

Sulla carta di Herrera, Guanahani è la quinta delle isole esterne del Gruppo di Bahania, contando da N.. L'Isola Turk è la più meridionale delle isole esterne nel gruppo. Sulla carta di Juan de la Cosa, Guanahani è la più settentrionale.

Per queste ragioni dunque la ipotesi di Navarrete va rigettata come insostenibile.

IPOTESI DI WASHINGTON IRVING E DI HUMBOLDT. — (*Isola Cat*). — Washington Irving, nella sua Vita di Colombo (2), additò per il primo approdo l'Isola Cat. Quest'isola era stata chiamata San Salvador dai car-

(1) Hakluyt Society, 1847.

(2) *History of the Life and voyages of Cristopher Columbus (1828)* IV App. n. XVI, p. 245.

tografi per circa 2 secoli. Nel tracciare la rotta alle navi di Colombo da San Salvador a Cuba, Washington Irving si fondò sulle informazioni, che ebbe da Alessandro Slidell Mackenzie, comandante nella marina di guerra degli Stati Uniti d'America. Il barone di Humboldt sostenne pure le ragioni dell'Isola Cat (1), ed entrambi attaccarono l'ipotesi di Navarrete, pure essendo la loro propria egualmente falsa. M. de la Roquette (2) adottò le idee di Washington Irving e di Humboldt.

Washington Irving sostenne, che il fatto d'essere stata l'Isola Cat chiamata S. Salvador dai cartografi, costituiva per sè stesso un argomento in suo favore. Egli scrisse: « le opinioni ammesse da lunga data » non possono essere facilmente scosse; è una buona regola antica, da « tenersi a mente, tanto nelle indagini scientifiche, come nelle divisioni » territoriali: che non si trascurino le tracce primitive e originali dei « confini e limiti antichi ».

L'Isola Cat fu dapprima chiamata S. Salvador nella carta dell'India occidentale, nell'Atlante olandese di Blaeus del 1636. La stessa carta fu pubblicata a Leyda da Giovanni di Laet. D'Anville la copiò nel 1746, e così il nome si fece strada nelle carte moderne. In origine fu una pura fantasia di un cartografo olandese. Non v'era alcuna ragione per dare il nome di San Salvador all'Isola Cat, essendo allora sconosciuto il Giornale di Colombo. Questo nome non rappresenta pertanto alcuna vera tradizione; nè ha titolo alcuno per essere chiamato un « limite antico. »

L'Isola Cat trovasi al 75° 18' di long. O. Green, e la punta S.-E. è al 24° 9' di lat. N.. Essa è lunga 43 miglia per 2 1/2 a 3 1/2 di largo. Alla sua estremità settentrionale è alta 400 piedi.

Washington Irving ritiene che il lume visto da Colombo fosse alla estremità settentrionale dell'Isola Watling, allorchè egli la passò diretto all'Isola Cat. Ma se fosse passato a due leghe dall'estremità nord dell'Isola Watling sulla sua rotta per O.-S.-O., non si sarebbe mai avvicinato alla Isola Cat.

Guanahani aveva una vasta palude nel centro, l'Isola Cat no; Guanahani era bassa, l'Isola Cat è la più alta delle Bahama. La parte sud del lato orientale di Guanahani tendeva a N.-N.-E.; sull'Isola Cat volge a N.-N.-O.

Washington Irving suppone, che le numerose isole, che Colombo ritenne d'aver visto girando Guanahani, siano la « Cadena » o catena di rocce, che estendesi a N. dell'Isola Exuma. Ma queste rocce non

(1) *Examen critique sur l'histoire géographique, du nouveau continent* (1837).

(2) In una lunga nota della sua traduzione francese di Navarrete (Parigi 1828, II, pag. 339).

possono vedersi dall'Isola Cat, essendo la più vicina di esse, a 36 miglia di distanza.

Colombo veleggiò a S.-O. per 21 miglia da Guanahani. Washington Irving lo fa navigare a S.-S.-E., dalla Concepcion Cay, che egli riguarda come la seconda isola. Questa seconda isola era lunga 10 miglia per 5 di largo: la Concepcion Cay è soltanto 2 3/4 per 1 3/4. La terza isola di Irving è Exuma, ma non è in vista dalla Concepcion Cay, mentre la terza isola di Colombo si avvistava dalla seconda. Andando ad Exuma dalla Concepcion Cay, devesi necessariamente scorgere l'Isola Lunga. Irving fa dell'Isola Lunga la quarta isola od Isabella. Ma tra Exuma e l'Isola Lunga, al S. dell'estremità settentrionale, non esiste passaggio navigabile (1). Lasciando la terza isola, Colombo avviò le sue navi in diverse direzioni, in cerca della quarta isola. Se questa fosse stata l'Isola Lunga, egli l'aveva già scoperta, e non aveva bisogno di farne ricerca.

Dall'Isola Lunga Washington Irving fa passare Colombo attraverso quel labirinto di scogliere e di roccie, che esiste tra il Gran Banco di Bahama e lo Scoglio di Mucarras. Questa parte di mare è impossibile alla navigazione. L'Irving fa degli scogli di Mucarras le Isole di Arena di Colombo; ma Mucarras sta a sole 26 miglia dalla costa di Cuba, e Colombo navigò ancora 54 miglia dalle Isole di Arena prima di venire in vista di Cuba.

Per rapporto alla carta di Herrera, l'Isola Cat è la quarta isola esterna del Gruppo delle Bahama, contando da N.; Guanahani è la quinta.

La teoria di Washington Irving, quantunque sostenuta dall'alta autorità di Humboldt, non corrisponde a nessuna delle condizioni volute, ed è ancor più difettosa di quella del Navarrete.

IPOTESI DI VARNHAGEN. — (*Mayaguana*). — Don Francisco A. de Varnhagen, non contento delle teorie del Navarrete e di Washington Irving, cercò il primo approdo altrove. Egli pubblicò a Santiago del Chile nel 1864 (2) la sua teoria in favore dell'Isola di Mariguana o Mayaguana.

L'argomento principale di Varnhagen è che l'Isabella, la quarta isola di Colombo, è l'Isola Curva, perchè Saomet o Samaot è sempre il nome in-

(1) Il lato occidentale dell'Isola Lunga è navigabile soltanto per barche ed imbarcazioni piccolissime, le quali si aprono la loro strada attraverso il Juments Cay.

(2) *La verdadera Guanahani de Colon*. Memoria par DON FRANCISCO AD. DE VARNHAGEN impresa en el tom XXVI de los anales de Chile. Extero, 1864. Vol. di 107 pag. con testo del Giornale di Colombo e carta.

digeno dell'Isola Curva, e Colombo dice che Saomet era il nome indigeno dell'isola, che egli chiamò Isabella. Ciò è perfettamente ragionevole. L'Isola Curva, è come l'Isabella, un punto eccellente di partenza; ma disgraziatamente Varnhagen non seppe utilizzarlo convenientemente, perchè non seguì esattamente il Giornale di Colombo. Egli identificò facilmente l'Isola Lunga per Fernandina, e ciò sta benissimo; ma ritenne che l'Isola Acklin fosse la seconda isola di Colombo e l'Isola di Mayaguana fosse la Guanahani.

Mariguana è al $22^{\circ} 17'$ di lat. N. ed al $72^{\circ} 39'$ di long. O. Green., ed è lunga 23 miglia e larga da 2 a 6 1/2. L'altezza dei monti varia da 90 a 100 piedi, e non vi sono paludi. Ivi esiste una piccola penisola, che forma un porto; ma essa è alla costa settentrionale, non alla orientale.

Varnhagen pensa, che il lume osservato da Colombo possa essere stato sull'Isola Caicos; ma Caicos è al S., e Colombo veniva da E.-N.-E.. Le molte isole che Colombo disse di aver vedute furono (secondo Varnhagen) Caicos, Planas e Samana, ma nessuna di queste si scorge da Mariguana.

La seconda isola di Varnhagen è Acklin; che sta a N. di Ponente da Mayaguana. Invece la rotta di Colombo alla seconda isola fu per S.-O.. La distanza da Mariguana ad Acklin è di 40 miglia, mentre la distanza dalla prima alla seconda isola di Colombo fu di 20 miglia. La terza isola di Varnhagen è l'Isola Lunga, che non vedesi da Acklin, mentre la terza isola di Colombo si avvistava dalla seconda.

Per provare la sua teoria Varnhagen pubblicò un frammento di una carta di G. Alonzo de Santa Cruz, cosmografo dei tempi di Carlo V. Ma questa carta non estendesi abbastanza a S. da comprendervi l'Isola di Mayaguana (1). Fin dove essa arriva, corrisponde interamente colla carta di Herrera. Nella sua posizione attuale Mayaguana, sulla carta di Herrera, ha Guanahani al N. con parecchie isole frapposte; cosicchè Mayaguana non può essere la Guanahani.

L'ipotesi di Varnhagen non corrisponde ad alcuna delle condizioni volute; per cui va respinta.

IPOTESI DI FOX. — (*Samana*). — La monografia più accurata ed elaborata, relativa al primo approdo di Colombo, fu scritta nel 1882 dal capitano G. V. Fox, segretario assistente della Marina degli Stati Uniti (2).

(1) *Sull'importanza d'un manoscritto inedito della Biblioteca Imperiale di Vienna per verificare, quale fu la prima isola scoperta da Colombo.* (Vienna, 1869).

(2) *Report of the Superintendent of the United States Coast and Geodetic Sur-*

Egli aveva visitato di persona le Isole Bahama, per cui alle cognizioni personali univa il frutto delle sue diligenti ricerche. Il capitano Fox additò come luogo dell'approdo il piccolo isoletto di Samana, chiamato altresì Attwood Cay.

Samana od Attwood Cay sta all' $23^{\circ} 5'$ di lat. N. e $73^{\circ} 37'$ di long. O. Greenwich. L'isola è lunga miglia 8 $\frac{3}{4}$ per 1 $\frac{1}{2}$ di larghezza, e da essa scende un colle alto 100 piedi, oltre due rupi staccate all'estremità orientale, la quale termina in una punta. Ivi non esiste alcuna palude, nessuna striscia di terra, che formi un porto, e la costa orientale di Samana non offre alcuna delle condizioni volute.

Fox identifica la seconda isola, Santa Maria de la Concepcion, coll'Isola Curva, facendo ancorare Colombo alla punta N.-O., al tramonto del 15 ottobre. Egli osserva che le Isole Curva ed Acklin danno insieme una lunghezza di lato di 13 miglia da E. ad O., e 29 miglia da N. a S., che sono le lunghezze date da Colombo alla seconda sua isola. Ma Colombo dice che la parte diretta da N. a S. si presentava di fronte alle navi provenienti da San Salvador. In tal caso però, venendo da Samana all'Isola Curva, egli non avrebbe mai visto la parte della costa dell'Isola di Acklin che è diretta da N. a S.

Fox fa dell'Isola Lunga la terza isola di Colombo o Fernandina. Ma la terza isola di Colombo era visibile dalla seconda. La terza isola di Fox non è visibile dall'Isola Curva; e Colombo accostandosi all'estremità meridionale dell'Isola Lunga, non poteva verificare, che la prima avesse la stessa lunghezza, mentre poteva verificarlo venendo da N. Essendo già vicino all'Isola Curva per la sua seconda isola, Fox arriva all'estremità meridionale dell'Isola Lunga come alla sua terza isola, onde trovasi così situato, da aver bisogno dell'Isola Curva anche per l'Isabella cioè per la quarta isola. Varnhagen incontrò la stessa difficoltà, e non tentò di evitarla. Fox invece gira lontano dall'Isola Curva, che riconosce non poter essere ad un tempo la sua seconda e la quarta isola. Egli adotta dunque l'Isola Fortuna come la sua quarta isola. Ma Colombo dice che andò all'estremità N., ove stava un isolotto roccioso. Egli non poteva descrivere così l'estremità settentrionale dell'Isola della Fortuna, che è divisa dall'Isola Curva soltanto da un piccolo stretto, ed ove non esiste alcuna isola rocciosa.

Samana trovasi sulla carta di Juan de la Cosa, e quindi anche su *vey*, 1880. Appendice N. 18. *An attempt to solve the problem of the first landing place of Columbus in the New World*, by Captain G. V. Fox, Assistant Secretary of the Navy Depart., 1861-68 (Washington, 1882) pp. 346 a 411, ripubblicato in sunto nel *Magazine of American History*.

quella di Herrera. Non può pertanto essere Guanahani, che appare pure sulle due carte. Samana è la sesta isola esterna contando dal N. della carta di Herrera, Guanahani è la quinta. La teoria di Fox non corrisponde ad alcuna delle condizioni richieste, e va respinta.

IPOTESI DI BECHER. — (*Isola Watling*). — L'ammiraglio Becher, addetto all'Ufficio Idrografico inglese (1), dopo avere compiuto per alcuni anni uno studio diligente su di un tale soggetto, giunse alla conclusione, che Muñoz aveva ragione nel fissare il luogo del primo approdo di Colombo all'Isola Watling. Il professore Oscar Peschel di Augusta (2) e M. Major, l'editore delle lettere scelte di Colombo, concordano nella stessa opinione (3). L'ammiraglio Becher pubblicò la sua opera nel 1856, col titolo: *The landfall of Columbus*.

Becher suppone, senza alcun fondamento, che Colombo ancorasse sull'estremità N.-E. dell'Isola Watling, e quindi navigasse intorno alla estremità N. Ciò avrebbe impedito naturalmente lo scopritore dall'esplorare la spiaggia S.-E., il che egli compì colle sue imbarcazioni. Becher ritenne che Rum Cay fosse la seconda isola, giacchè trovasi a 20 miglia S.-O. dall'Isola Watling.

Già presso alla seconda isola, Colombo dice: « Y como desta isla vidè otra mayor al Oeste, cargué las velas por andar toda aquel dia hasta la noche, porque aun no pudiera haber andado al cabo del Oeste; y casi al poner del sol surgi acerca del dicho cabo ». Becher così traduce: « Siccome da quest'isola ne vidi un'altra verso ponente, navigai continuamente fino a notte, perchè non era peranco arrivato al capo occidentale ». Colombo dice realmente, che ripiegò le sue vele (perchè aveva navigato tutto quel giorno sino a notte) e gettò l'ancora. Becher pensò, che *cargué las velas* significasse che « fece vela », mentre esprime appunto l'opposto. Questa falsa interpretazione del testo spagnuolo fu causa di una insanabile confusione. Quantunque Colombo dica chiaramente, che chiamò la seconda isola Santa Maria de la Concepcion, Becher ritenne che non avesse dato un nome a quell'Atoll, ma navigasse senza fermarsi fino all'estremità N. dell'Isola Lunga, chiamandola Santa Maria. Per superare tutta la distanza in quel tempo (24 ore),

(1) *The Landfall of Columbus on his first voyage to America*, by A. B. BECHER, Captain R. N. P. R. A. S. of the Hydrographic Office Admiralty. (London, 1856), con una traduzione del Giornale di Colombo.

(2) *Das Ausland*, N. 20, 1857, p. 468.

(3) *Landfall of Columbus*, a paper by Mr. R. H. MAJOR F. S. A., read on March, 8, 1871. *Journal of the Royal Geographical Society*, XLI, p. 193.

le navi avrebbero dovuto fare per tutto il tragitto 10 miglia geografiche all'ora, velocità maggiore di ogni altra che Colombo abbia mai rammentata per le sue navi. Per ciò avrebbe avuto bisogno, che un vento fresco avesse soffiato tutto il pomeriggio del 15; ma nulla di ciò viene rammentato.

Così l'ammiraglio Becher pone Colombo all'estremità N. dell'Isola Lunga come della sua isola seconda. La terza isola era in vista della seconda. Becher trova questa terza isola in Exuma, la quale però non è in vista dall'Isola Lunga. Colombo descrive un gran porto basso in Fernandina, la sua terza isola, colla costa diretta da E. ad O.. In Exuma vi sono due porti eccellenti, ma essi sono profondi (16 a 23 piedi), e la costa non va da E. ad O..

Becher giudicò che la Samaot od Isabella di Colombo, o la sua quarta isola, corrispondesse all'Isola Curva; e ritenne l'estremità S. dell'Isola Lunga come punto di partenza, da cui egli fece vela in cerca di Samaot, il mattino del 19 ottobre. Ma l'ammiraglio Becher aveva lasciato Colombo all'Isola Exuma la sera precedente del 17. Egli suppone, che un vento fresco spingesse le navi con una velocità di 10 miglia all'ora su di un mare sconosciuto, per un centinaio di miglia. Ma Colombo stesso afferma, che vi era poco vento, e dice che il punto di dove fece vela per Samaot era la Fernandina. Becher afferma che Exuma era la Fernandina di Colombo; che l'estremità meridionale dell'Isola Lunga era quindi Fernandina, mentre la sua estremità settentrionale era Santa Maria. Egli pensa che Colombo ritenesse, che Exuma e l'Isola Lunga rappresentassero una sola isola; ma Colombo, secondo quanto riferisce Becher stesso, sapeva che ciò non era; perchè, secondo Becher, egli era già stato all'estremità N. dell'Isola Lunga e l'aveva chiamata Santa Maria, ed Exuma non vedesi neppure dall'Isola Lunga. Tutta questa intricata confusione nasce da ciò, che Becher non capì l'espressione di *cargut las velas*.

Becher identifica giustamente l'Isabella di Colombo coll'Isola Curva; e le sue Islas de Arena alle Isole Brulle (*ragged*). La rotta e la distanza quindi fino a Nipe nell'Isola di Cuba, corrispondono alle stime di Colombo.

Nella sua monografia sull'argomento del primo approdo di Colombo, Mr. Major ha fissata la posizione dell'ancoraggio presso l'Isola Watling, ammettendo che quell'isola fosse Guanahani. Colombo dice, che prese le imbarcazioni per visitare l'altro lato, quello che era sul fianco opposto della punta (orientale) ove la costa volgeva a N. N.-E.. È evidente che per aver ciò fatto, Colombo deve essere partito da una po-

sizione sulla costa meridionale verso O. dalla costa E.. È notevole che tutte le quattro autorità, che sostengono l'idea, che l'Isola Watling sia Guanahani, fanno ancorare Colombo in quattro punti diversi: Muñoz all'estremità S.-O., Murdoch al N.O., Becher a N.-E. e Major al S.-E..

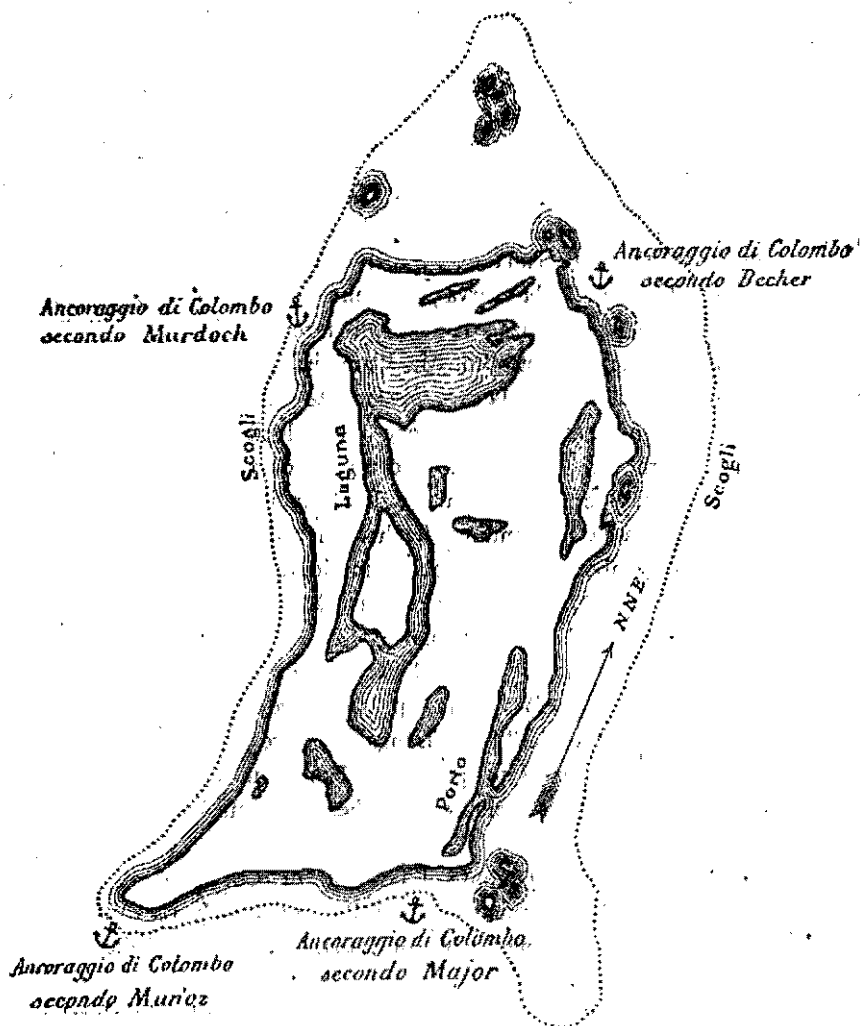


FIG. 2. — L'ISOLA WATLING coi punti di ancoraggio secondo vari autori.

Per le ragioni date dal Major, il punto di ancoraggio di Colombo deve essere stato sulla costa S.-E. dell'isola, riparato dal vento aliseo di N.-E., che soffiava fresco, dietro la punta di S.-E.. Per il seguito della rotta di

Colombo dall'Isola Watling a Cuba, Major adottò l'ipotesi di Bécher e quindi cadde disgraziatamente negli stessi errori.

IPOTESI DI MURDOCH. — (*Isola Watling*). — Lo studio più recente relativo al primo approdo di Colombo ed alla sua crociera attraverso le Bahama fu scritto dal luogotenente J. B. Murdoch, della marina degli S. U. (1). Mr. Murdoch, che scrisse nel 1884, aveva il vantaggio di disporre per un tale soggetto di tutte le ricerche e degli argomenti dei suoi predecessori. Il suo metodo è di tracciare la rotta di Colombo a ritroso da Cuba. Colombo lasciò le Islas de Arena il 27 ottobre, e vide la terra di Cuba prima del cadere della notte, avendo quindi navigato circa 17 leghe S. S.-O. Nel fare questo cammino, egli attraversò una folla d'isole, che andava a N. N.-O. lungo la costa N. di Cuba. Ammessa la velocità media di 2 miglia all'ora, il posto del suo ancoraggio del mattino sarebbe stato N.-E., e la distanza percorsa al tramonto, di 58 miglia. La costa di Cuba era quindi in vista alla distanza di circa 20 miglia. Ciò darebbe il luogo e la distanza di Cuba dal sorgitore del mattino, in 75 miglia N. E. Colombo dice, che l'ancoraggio era sul lato S. delle Islas de Arena, che consistevano in 7 od 8 isole, sparse a N. ed a S.; e che l'acqua era bassa per 5 o 6 leghe sul lato meridionale delle isole. La catena detta delle Isole Brulle corrisponde a questa descrizione, ed è a 75 miglia dalla costa di Cuba. Ciò dimostra, che Colombo, il mattino del 27 ottobre, stava all'ancora a S. delle Isole Brulle. La rotta dall'Isola Isabella alle Islas de Arena fu, come è stato riconosciuto, per O.-S.-O., e la distanza tra il punto di partenza da Capo Verde ed il punto ove furono viste le Islas de Arena è di 50 miglia O. 112 S. La distanza delle isole, quando furono avvistate per la prima volta, è data di 5 leghe. La posizione al tramonto del 24 era quindi a circa 65 miglia E. 112 N. dalle Isole Brulle. Questa posizione era a S.-E. del Capo Verde, che è la punta S. di Fernandina, e a O.-S.-O. dell'isolotto roccioso posto all'estremità N. di Isabella. Queste posizioni additano l'Isola Lunga come Fernandina e l'Isola degli Uccelli (*Bird Rock*), posta all'estremità N. dell'Isola Curva, come l'isolotto roccioso dell'estremità N. della Isabella. Le Isole Curva e Fortuna sono così identificate coll'Isabella di Colombo e la Samaot o Samoet degli indigeni.

L'Isola Lunga ha 20 leghe di lunghezza, ed è diretta da N.-N.-O. a S.-S.-E. Fernandina è descritta da Colombo come avente una lunghezza di 20 leghe e diretta da N.-N.-O. a S.-S.-E.

(1) *The Cruise of Columbus in the Bahamas 1492, by Lieut. J. B. MURDOCH (United States Navy), Proceedings of the Naval Institute, Annapolis, April 1884, pp. 449 a 486.*

Tanto Isabella come Santa Maria sono descritte da Colombo come situate a parecchie leghe ad E. di Fernandina. Però Isabella è già stata identificata con l'Isola Curva, che si trova alquante leghe ad E. dell'estremità S. dell'Isola Lunga. Rum Cay deve quindi essere Santa Maria della Concezione, che è ad alcune leghe ad E. dell'estremità N. di Isola Lunga. Colombo dice, che la sua terza isola (Fernandina) vedevasi dalla seconda (Santa Maria). L'Isola Lunga vedesi da Rum Cay.

San Salvador è secondo Colombo a 7 leghe N.-E. da Santa Maria. L'Isola Watling è a 7 leghe N.-E. da Rum Cay. Così l'Isola Watling viene identificata per la Guanahani o San Salvador di Colombo.

Tutti gli argomenti per l'identificazione delle diverse isole sono ora stati passati in rivista, ed è stata esposta tutta la storia di questa interessante controversia. Quantunque la maggior parte degli scrittori sia nell'impossibilità di sostenere con successo la propria ipotesi, tutti hanno dimostrata molta abilità e finezza nel criticare quelle dei loro oppositori. Così gli errori sono stati corretti, gli sbagli rilevati, ed è stata dilucidata la via per arrivare ad una conclusione precisa. Ora è possibile tracciare una rotta, che soddisfi a tutte le condizioni volute; e si riconoscerà, che devesi a Muñoz l'identificazione del primo approdo, a Major la scoperta della posizione del primo ancoraggio, ed a Murdoch la traccia esatta della rotta di Colombo da San Salvador a Cuba.

L'Isola di Guanahani, detta San Salvador da Colombo, è descritta dall'illustre scopritore come piuttosto grande, ma bassa, con una lunga palude nel centro, e circondata da una scogliera. La parte meridionale della costa orientale è volta a N.-N.-E., e sulla costa orientale stava una lingua di terra, che formava un porto. L'Isola Watling è lunga 13 miglia ed è bassa, e le paludi occupano un terzo di tutta la superficie. Essa è circondata da una scogliera; la parte meridionale del lato orientale tende a N.-N.-E.; ed una piccola lingua di terra forma un porto. Ancorando presso l'estremità orientale della costa S., Colombo avrebbe nelle sue imbarcazioni girata la punta S.-E. e trovato che la costa orientale era diretta a N.-N.-E.. Sulla carta di Herrera, la quinta isola esterna delle Bahama è Guanahani. Su di una carta moderna la quinta isola esterna è l'Isola Watling.

Lasciando Guanahani, Colombo navigò a S.-O. per 7 leghe alla seconda isola. Egli impiegò tutto il giorno per arrivare alla sua punta occidentale, ove serrò le sue vele e gettò l'ancora sul tramonto. La terza isola era quindi in vista. Rum Cay è a 7 leghe S.-O. dall'Isola Watling e l'Isola Lunga è in vista dalla sua estremità occidentale. E

così Rum Cay è identificata colla seconda isola di Colombo, detta da lui Santa Maria de la Concepcion.

Quando Colombo lasciò la seconda isola, l'estremità N. della terza, stava a circa 6 leghe ad O.. L'Isola Lunga sta ad O. a circa 6 leghe da Rum Cay. Colombo era ansioso di navigare a S., perchè i nativi avevagli detto che l'Isola di Samoet, ove esisteva dell'oro, stava a S.. Egli volse la prua a S. mantenendovela tutto il giorno, per cui riconobbe che la terza isola era lunga 20 leghe, diretta da N.-N.-O. a S.-S.-E., e verso sera gettò l'ancora in vista della costa, non lungi dall'estremità S.. Se avesse preso la rotta verso S. di Rum Cay, essa lo avrebbe condotto all'estremità S. dell'Isola Lunga, che è lunga 20 leghe, diretta N.-N.-O. a S.-S.-E.. Quindi l'Isola Lunga è identificata con Fernandina, la terza isola di Colombo.

Colombo salpò a mezzogiorno del 17, e siccome il vento era forte per Samoet, egli si diresse a N. lungo la costa di Fernandina e scoprì un porto, ove la linea di costa era diretta da E. ad O. per qualche miglio. Cambiando il vento a N., egli si diresse nella notte a E.-S.-E., ed il mattino seguente gettò l'ancora alla punta meridionale di Fernandina. Il porto descritto da Colombo concorda esattamente con Porto Clarence sul lato orientale dell'Isola Lunga, ove la costa comincia a dirigersi da E. ad O. per qualche miglio.

Il 19 Colombo prese ad E. dall'estremità meridionale di Fernandina in cerca di Samoet, non avendo alcuna terra in vista. Le navi presero terra a circa mezzogiorno, avvistando un isolotto roccioso all'estremità settentrionale. L'Isola Curva non si scorge dall'Isola Lunga, ma si trova ad E.; ed all'estremità N. dell'Isola Curva sorge un isolotto roccioso detto Isola o Scoglio degli Uccelli (Bird Rock), ove ora è stato innalzato un faro. Colombo volse quindi a S., al Cabo Hermoso, ed osservò che la parte della costa comprendente questo capo, appariva come se fosse su di un'isola separata, con un'altra piccola frammezzo. Cabo Hermoso sembra essere il Promontorio meridionale di Fortuna, Fortune Hill. L'Isola Fortuna è divisa dalla Isola Curva da uno stretto canale, nel quale sorge una piccola isola. E così la quarta isola di Colombo, Isabella, viene identificata colle Isole Curva e della Fortuna.

Le Islas de Arena sono le Isole Brulle (*Ragged I.*); e di qui Colombo navigò direttamente a Cuba, concordando perfettamente le posizioni e le distanze.

È importante che questa controversia, lungamente discussa, del primo approdo di Colombo, venga ad essere finalmente risolta. Le mi-

gliaja di studiosi di tutte le nazioni e di tutte le lingue, che s'interessano alla storia del grande scopritore, hanno da essere certiorati sulla identità dell'isola, che fu la prima ad essere da lui avvistata, e della rotta precisa da lui seguita. Finchè durava la disputa, non potevasi avere alcuna certezza su questi argomenti.

Col presentare un'esposizione generale delle varie ipotesi sorte intorno a siffatta controversia e col venire ad un giudizio finale, lo scrivente spera di aver fornito i mezzi per arrivare ad una decisione, che interessa tutti coloro cui sta a cuore una così importante questione. È prossimo il giorno, in cui la mente delle nazioni colte sarà rivolta a tutto ciò che concerne l'illustre scopritore italiano. Ogni particolare della storia di Colombo sta per essere sottoposto ad indagini diligenti; ed in nessun paese quella storia incontrerà tanto interesse e tante cure amorose quanto in Italia, il paese dov'egli nacque e dove egli visse la sua giovinezza. Giacchè è stata l'Italia a produrre l'uomo, che scoprì il Nuovo Mondo.

3) Estratto della relazione di O. VARALDO
sul secondo periodo di ricerche archivistiche a Savona (1).

Ill.mo Sig. Presidente,

Roma, 2 febbrajo 1889.

M' onoro presentare a V. S. Ill.ma la relazione sul proseguimento delle ricerche, nell' antico Archivio notarile savonese, intorno a Cristoforo Colombo e la sua famiglia.....

Conformandomi alle istruzioni datemi dall' onorevole prof. Dalla Vedova mi contenni, per questa volta, nel tempo in che accertatamente soggiornò Cristoforo Colombo a Savona. E di questi notai esaminai le filze: Giovanni Galli, Federico Castro Delfino, Giacomo Faja e Giuliano Monelia. Più precisamente, del Galli vidi gli atti tra il 1467 e il 1484; del Castro Delfino quelli tra il 1475 e il 1477; del Giacomo Faja quelli degli anni 1471 e '72 e infine del Giuliano Monelia i rogiti attinentisi al 1487 e 1488.

Non tutti questi notai (V. S. Ill.ma ben vede però che l'indagine è meglio compiuta quanto al Giovanni Galli) diedero egual contributo di notizie; e i primi onori in questa mia relazione toccano al Galli appunto. Or il Galli dapprima mi mise sulle tracce sicure d' un nuovo documento colombiano, ch' io trovai registrato nell' indice del cartolario 412,15. Quest' altro, che si dice esistente *in foliario*, ma il quale non mi riuscì però ancora di rinvenire *in extenso*, ha la data del 3 gen-

(1) Vedi la nota nel fascicolo di *gennaio*, pag. 54.

najo 1477 e riguarda Domenico Colombo e Suzanna sua moglie. Non è, quindi, che il preliminare di quello rogato nello stesso gennajo, pel ministero pure del Galli.

Il qual notajo mi diede poi la soddisfazione di farmi ritrovar consegnato nella sua filza 403,6 per gli anni 1477-78 il celebre documento del 23 gennajo 1477, ch'io accennavo. Questo documento non saputo interamente deciferare dal Belloro, è però chiarissimo in ogni sua parte, com'ebbi già a dimostrare per lettera al prof. Dalla Vedova (1).

Infine il *quinternus instrumentorum receptorum per me notarium infrascriptum* (Giovanni Galli n. 409. 12) contiene un'altra minuta originale dei due primi atti colombiani savonesi; e cioè del 2 marzo e 25 ottobre 1470. Riscontrati gli originali di questi atti, esistenti in Archivio, non vi notai diversità di lezione. Tuttavia è agevole scorgere l'importanza delle filze del Galli per quanto concerne Colombo; delle quali mi preme avvertire V. S. Ill.ma che ancora me ne rimangono poche a percorrere.

Anche in questo brevissimo periodo delle mie ricerche m'avvenni in nuove notizie sulla *platea columbi*, le quali non menomano d'un punto le conclusioni, cui venni nella prima relazione, anzi le confermano magnificamente.

Il notajo Rogero seguì a snebbarsi, avendo di lui rinvenuto parecchi atti originali. Io tengo nota di ciò, perchè essendo in Archivio meglio di duecento filze di notai così detti incogniti, la conoscenza della scrittura del Rogero, ormai sicura, valga a stabilirne la paternità, quando tra essi ne uscissero dei colombiani.

OTTAVIO VARALDO.

(1) Ecco, per quanto si riferisce all'argomento qui accennato, l'estratto della lettera scritta dall'A. in data di Savona, 2 gennajo 1889:

..... « rinvenni il celebre documento del 23 gennajo 1477, pubblicato dall'Harrisse su una copia del Belloro, e il quale sarà offerto da me con più sicura ed integra lezione. Così l'Harrisse aveva intralasciato parecchi nomi e la designazione della contrada, nella quale fu rogato l'atto, ch'è, curiosamente, questo: *Actum Saone in contracta olim Magistri donaijni medici in apotheca domus hereditibus q. Joannis de monteono*, ecc.. Sono poi sulle tracce sicure d'un nuovo documento colombiano, in data 3 gennajo 1477, che nel cartolario di Giov. Galli (412. 15) è annotato così: *Dominicus de columbo lanerius contra Suzanam eius uxorem*. L'atto si dice esistente in *foliatio* del medesimo notajo. Soggiungerò che rinvenni ancora la minuta originale dei due atti del 2 marzo e 25 ottobre 1470. È nel *Quinternus instrumentorum receptorum per me notarium infrascriptum*, ch'è Giov. Galli (n. 409. 12). Così di codesti due atti esistono in Archivio la minuta originale e la copia originale. ».

